

**TIFO VIOLENTO**

**E ora gli inglesi ci chiedano subito scusa**

di **RENATO FARINA**

A proposito degli incidenti di mercoledì alla stadio Olimpico di Roma. E adesso?

1) Adesso che i video dimostrano come e quanto i tifosi ubriachi del Manchester United abbiano aggredito la polizia che si fa? Ci aspettiamo che Massimo D'Alema come ministro degli Esteri o il suo vice Ugo Intini convochino l'ambasciatore del Regno Unito e lo prendano per le orecchie. Chiedano le scuse ufficiali. (...)

(...) Come si è permesso il governo Blair di offendere le nostre forze dell'ordine, sollevando un caso diplomatico, quando la documentazione fornita permette di ricostruire senza ombra di dubbio chi siano i violenti? Questo sarebbe il famoso prestigio che l'Italia ha riconquistato grazie al governo Prodi: a darci pedate sono politici illustri dell'internazionale ulivista, i quali dovrebbero essere sodali con il centrosinistra italiano. Bisognerebbe spiegare a Londra che contro la teppa che devasta le città, per motivi pseudopolitici o parasportivi, occorre una linea comune, una condanna unanime, un sostegno condiviso a chi porta la divisa e garantisce la sicurezza senza complicità motivate da nazionalismi meschini. La violenza non ha passaporto, chi la pratica non può essere difeso per ragioni di bandiera o di appartenenza politica. L'Unione europea si è dimostrata compatta nel protestare contro l'Iran per il sequestro dei marinai di Sua Maestà. Non si capisce perché sui vandalismi ci si debba dividere. Ha fatto impressione il tono dei ministri britannici verso l'Italia, come se fossimo la terra di Pulcinella: non si erano sbottonati la giacca per mostrare ira contro i pirati persiani, forse memori della gesta di corsari inglesi elevati al rango di Sir; in compenso hanno inveito e mostrato preoccupazione per la tenuta democratica dell'Italia a causa di un paio di cariche di alleggerimento. La polizia ha tartassato la folla? Le manganellate dei nostri agenti dalle parti di Londra sarebbero rubricate come colpi di piumino. Desideriamo che il prefetto Achille Serra e la polizia con lui non siano abbandonati dal ministro degli Interni Giuliano Amato: il Dottor Sottile finora più che altro è parso

# Ora Londra chieda scusa e Amato si faccia sentire

*I ministri britannici ci hanno trattato come la terra di Pulcinella*

una sottile acciuga in un barile. Si è accontentato di parole neutre come il sapone Roberts: accerteremo insieme, vedremo. Vedremo un corno. Metta via il borotalco. Non siamo pernici per le doppiette dei Lord.

2) Il ministro dell'Interno italiano dovrebbe provvedere a denunciare per diffamazione presso i locali tribunali quei quotidiani e quelle reti tv che hanno fornito versioni dell'accaduto tese a screditare i nostri agenti e i dirigenti della sicurezza. In quel Paese per fortuna non sbattono nessuno in galera se scrive delle fesserie, ma i risarcimenti sono cospicui, e i poliziotti danneggiati nella loro reputazione non navigano nell'oro. Qualche pacco di sterline sarebbe il minimo, e servirebbe da lenitivo simbolico, ma anche un po' pratico per le ferite da calunnia.

3) Vorremmo che qualche azzimato professore dei cronisti imberbi ci spiegasse perché nelle scuole di giornalismo si favoleggia di stile anglosassone come modello da seguire in contrapposizione a quello italiano. Ma quali quotidiani d'Oltremania si guarda questa gente che dà lezioni? Non parlateci del Guardian e neanche del Times, per cortesia. Avevano occhi solo per i lividi dei loro connazionali. Prima di difenderli, cari gazzettieri del Tamigi, la prossima volta fategli (e fatevi) il test del palloncino.

4) Il famoso giornalismo neutrale, italico o britannico, che si appoggia alla verità oggettiva delle fotografie, è in realtà una truffa. Tutte le immagini diffuse nell'immediatezza degli incidenti sono state monotematiche: il tifoso inglese sanguinante (per una sbucciatura). Oppure (in tv) la sequenza dove gli agenti caricano e un paio di hooligans subiscono un massaggio non proprio con i guanti. Poi è saltato fuori il video girato dalla polizia, sette minuti senza tagli, e la faccenda che emerge è

tutta un'altra. Possibile che il circuito internazionale delle agenzie, il mitico fotogiornalismo e pure quello televisivo siano dei ciechi in buona fede, e proprio sia loro sfuggita la dinamica dei fatti per pura disgrazia? Che limpidezza, che onestà. Bravi solo a stracciare l'onore delle nostre forze dell'ordine. Capitò qualcosa del genere negli anni '70. Gli agenti sprangati durante le manifestazioni non meritavano la foto sul Corriere di Piero Ottone, il famoso anglosassone. Idem al G8 di Genova.

Nelle immagini, agenti feriti non se ne vedono mai.

5) Tranquilli. Gli unni albionici torneranno da noi e ritroveranno il Bengodi. La polizia ne ha arrestati tre in flagranza: menavano come uomini primitivi, imbenzinati dalla birra e dal tepore capitolino. Uno penserebbe: è stato appena approvato il decreto contro la violenza negli stadi, staranno al fresco per un po'. Niente da fare, sono già liberi. Sul serio. La magistratura, applicando la legge in maniera deliziosa per i signorini di Manchester, ha rivelato agli inglesi che l'Italia è davvero il Paese dove la si fa franca. Puoi attaccare la nostra polizia, dopo di che il governo inglese ti tutela e in nome del popolo italiano le toghe - codice alla mano - ti spediscono non a Regina Coeli ma a Manchester.

Il prefetto Achille Serra - lasciato solo dal governo e dalla magistratura - è stato spiritoso. Ha invitato i tifosi italiani ad andare tranquillamente in Gran Bretagna perché lì c'è la garanzia che nulla di male accadrà loro. Ha detto: «L'Inghilterra è un Paese di grande civiltà perché è un Paese sicuro, dove chi sbaglia finisce in carcere e ci rimane».

P.S. Detto questo. La teppa degli stadi italiani non è migliore di quella britannica. Ma almeno per il momento ce la grattiamo a casa nostra. Sempre tifando per la polizia.